

Sara Groisman
groismansar@icloud.com

Pietre scurite dal tempo e un pozzo... segreto

C'era a Cadenazzo un hospitalis dove i frati accoglievano i viaggiatori. Oggi nella stessa struttura una coppia rinfocila la tradizione dell'ospitalità



Giovanni Casari



Giovanni Casari



Giovanni Casari



ACadenazzo non mi ero mai fermata. Ci avevo fatto tappa, questo sì, in stazioni ferroviarie o di servizio, ma non avevo mai camminato lungo quelle strade percorse tante volte con la macchina. D'altra parte, sono secoli che questo è innanzitutto un luogo di transito: già nel Medioevo era attestata notizia di un hospitalis de Cadenatio che offriva ricovero ai viaggiatori di passaggio sul Ceneri. Oggi, l'hospitalis s'è fatto bed & breakfast, e ad accogliere i moderni viandanti non ci sono più frati ma una coppia di docenti in pensione: Cristina e Fabrizio Albertoni.

"Abbiamo avuto una famiglia dalla Florida, dei brasiliensi, due giapponesi..." "E due italiani venuti in bici dalla Valtellina! Ma soprattutto a sostare qui sono svizzeri-tedeschi e olandesi. C'è stato anche Beat Feuz con la fidanzata". "L'idea di aprire un b&b è maturata col tempo, avvicinandoci alla pensione. Ci è sempre piaciuto fare feste, ricevere gli amici, e il mondo della cucina ci affascina".

Per il piacere dell'ospitalità, Cristina ha anche aderito a Swiss Tavolata, un'associazione di donne vicine al mondo rurale che aprono periodicamente le porte di casa a persone curiose di gustare cibi locali. "Sono bellissime serate! Non è anonimo come al ristorante: prima serviamo l'aperitivo, poi si parla, si mangia, si prende un digestivo insieme...". Cristina è addetta a stuzzichini, antipasti e dessert, Fabrizio alle carni. "Naturalmente sceglio prodotti della zona, di persone che conosciamo, per presentare a chi arriva le piccole realtà locali".

Mi accompagnano nel grotto dove riposano forme di Piora e vini. Siamo nella parte medievale della casa; secoli di piedi hanno liso il pavimento di cotto. Sotto la volta in sasso scurita di fumo, la tavola aspetta i primi ospiti della primavera. E nel muro di pietra, un'apertura: è il pozzo. 23 metri scavati, sorprendentemente, all'interno della casa. Fabrizio prende un foglio, lo incendia, lo getta. La fiammata scende, scende, scende tra le pietre.

Dove si trova / Wo zu finden

Antica sosta dei viandanti
via Camoghè 53
6593 Cadenazzo
078 821 23 02
www.anticasosta.jimdo.com

▲ Ambienti suggestivi e il sorriso dei gestori accolgono i visitatori che, davanti al pozzo, possono cimentarsi in una prova... del fuoco

Das stimmungsvolle Ambiente und das Lachen der Betreiber heissen die Besucher willkommen und bitten sie zur Feuerprobe...

Russgeschwärzte Steine und ein geheimer Brunnen

In Cadenazzo gab es eine Herberge, in der Mönche Reisende empfingen. Heute lässt ein Paar in genau jenem Gebäude die Tradition der Gastfreundschaft wieder aufleben

In Cadenazzo selber habe ich nie einen Halt eingelegt. Am Bahnhof schon oder bei einer Tankstelle. Aber ich bin nie zu Fuß die Straßen entlanggegangen, die ich im Auto oft befahre. Wobei der Ort ja seit Jahrhunderten in erster Linie ein Durchgangsort ist: Schon im Mittelalter ist eine "hospitalis de Cadenatio" dokumentiert, eine Herberge für Reisende auf dem Weg über den Ceneri. Heute ist aus dem "hospitalis" ein Bed & Breakfast geworden, die modernen Reisenden empfangen nicht mehr Mönche sondern ein pensioniertes Lehrerpaa: Cristina und Fabrizio Albertoni.

"Wir haben den Namen 'Antica sosta dei viandanti' gerade deshalb gewählt, um an die Vergangenheit zu erinnern", sagt sie, als sie das Tor öffnet und mich unter einer Arkade hindurchführt. "Dies ist der älteste Teil des Hauses, von 1450. Im 19. Jahrhundert haben meine Urgrosseltern eine landwirtschaftliche Tätigkeit gestartet und jenen Stall gebaut." Sie zeigt auf das Gebäude aus Stein gegenüber, das mit der mittelalterlichen Struktur verbunden ist und über einen mit Steinen verkleideten Innenhof verfügt. Zwar empfängt das Paar schon seit zwei Jahren Gäste, doch erst seit November, nach einem Umbau, ist der Stall zum Herzstück des B&B geworden. Wir gehen hinein. Schaut man sich um, kann man sich kaum vorstellen, dass sich dort je Pferde aufhielten: Die Wände sind schneeweiss, es hat eine Küche aus Stahl, die Zimmer sind mit marokkanischen Teppichen und Tessiner Gegenständen der Familie geschmückt. "Mein Grossvater Emilio Olgati erzählte, dass zu Beginn des 20. Jahrhunderts, als er klein war, die Kutschen auf der Fahrt von Flüelen nach Como hier Halt machten, denn in Richtung Ceneri benötigten sie ein zusätzliches Pferd", erklärt Cristina. "Er spannte es ein und stieg auf die Kutsche, um es dann vom Pass zurückzubringen."

Sie begleiten mich zum Grotto, wo Laibe von Piora-Alpkäse und Weine lagern. Wir sind im mittelalterlichen Teil des Hauses. Über Jahrhunderte haben Füsse den Steinboden abgewetzt. Unter einer Volte aus russgeschwärztem Stein steht der Tisch für die ersten Gäste des Frühlings bereit. Und dann ist da diese Öffnung in der Steinmauer: der Brunnen. 23 Meter tief und ungewöhnlicherweise im Innern des Hauses gegraben. Fabrizio nimmt ein Blatt, zündet es an und lässt es hinuntergleiten; die Flamme zwischen den Steinen flackert tiefer und tiefer.